Gli applausi non gli hanno montato la testa

Antonio Di Gennaro il nuovo idolo «viola» pensa al futuro della squadra

Antonio Di Gennaro, è il nuovo idolo degli sportivi viola: dopo avere segnato due reti al Napoli portando la Fiorentina al successo, contro la Lazio, sostituendo capitan Antognoni (appiedato dal giudice sportivo per due giornate) ha preso in mano la bacchetta della regia ed ha diretto la squadra con una facilità quasi irrisoria.

Di Gennaro in questa occasione, facilitato anche nel compito dal suo diretto avversario, «Ciccio» Cordova e dai compagni di linea, Restelli, Amenta e Orlandini non si è limitato ad organizzare il gioco sulla fascia centrale del campo, ma spesso, rubando il tempo agli avversari, ha preso l'iniziativa, è fuggito lungo le fasce laterali per poi «servire» i compagni addetti alla realizzazione del gol.

E così nel secondo tempo, grazie ad una sua impennata, il piccolo e scaltro Sella ha ritrovato la via del gol. Ad un certo momento, su calcio di punizione, Di Gennaro ha provato anche a spedire il pallone nel sacco: purtroppo la sfera di cuoio con una violenza inaudita si è stampata all'incrocio dei pali ed è tornata in gioco.

Comunque gol mancato a parte, Di Gennaro è risultato il migliore tanto da ricevere applausi a scena aperta dai 40 mila presenti allo stadio del Campo di Marte e ricevere, allo stesso tempo, i maggiori voti da parte della critica specializzata.

Ebbene, nonostante tutto questo, Antonio Di Gennaro è rimasto il ragazzo umile di sempre: «*Ho sempre giocato così. Ringrazio tutti dell'ovazione ricevuta ma ora dobbiamo pensare alla Fiorentina, dobbiamo riscattare la brutta stagione dell'anno scorso*».

A chi gli chiedeva se con il rientro di Antognoni quale ruolo occuperà ha risposto: «*Il signor Carosi conosce le mie attitudini e se sarò in condizioni di forma ideali un posto me lo troverà*».

Di Gennaro, è proprio il caso di dirlo, è uno dei pochi giocatori nati in casa: all'età di 10 anni, suo padre, che è nato a Torre Annunziata ma che abita da 30 anni a Firenze, lo iscrisse al NAGC della Fiorentina: il ragazzo fu allevato da Corrado Petrini, ex calciatore, e dal prof. Chiti, un preparatore fisico.

Poi la trafila: con la squadra «ragazzi» allenata da Amarildo vinse il titolo italiano e subito dopo Acconcia lo fece giocare nazionale «juniores»: a Montecarlo la squadra azzurra vinse il torneo e Di Gennaro, grazie alle sue attitudini giocò nel ruolo di libero. Poi, dopo una stagione maledetta (si infortunò alla coscia destra), con l'arrivo di Carosi ha ritrovato fiducia nei propri mezzi.

Carosi lo avrebbe voluto utilizzare come secondo libero ma una volta resosi conto del passo da interno e del gran tiro a rete ha fatto marcia indietro e gli ha assegnato la maglia numero 8 e poi quella di Antognoni e Di Gennaro è esploso del tutto.

Attualmente il giovanotto fa parte della nazionale militare e della Under 21.

Quando la «febbre» del calcio divampa anche tra le donne

Le giocatrici del CF Borgo di Livorno ci parlano della loro difficile «passione» - I soldi vanno solo ai maschi «Mi sento un po' come Paolo Rossi»

Lo sport parla anche al femminile, ma con un linguaggio ambiguo. Ci sono gli «sport per donne» (o per gli angeli?) per primi ginnastica e pattinaggio artistico (dove gli uomini quasi quasi fan brutta figura), e gli sport che alle donne vengono severamente sconsigliati... non si sa mai, potrebbero ingrossarsi i muscoli delle spalle o dei polpacci.

Ma è poi vero? O sotto c'è anche qualcos'altro, forse quella stessa, sempre tirata in ballo, cultura?

In quanti vanno ad assistere alle partite giocate dalle donne? La risposta la conosciamo, è facile un confronto pubblico che affolla gli stadi dove giocano le squadre maschili.

Insomma, spesso lo sport delle donne viene considerato quasi uno sport di serie «B». Proviamo a vedere in campo come vanno le cose: cosa ne dicono le donne (quelle che giocano al calcio, a pallamano o a pallacanestro) cosa ne pensano le campionesse, i medici, i tecnici sportivi. Perchè forse non è così vero che ci sono sport femminili e no.

LIVORNO — La febbre del pallone si consuma sul campo di periferia. La donna calciatrice non è un «capitale» su cui investire, gli sponsor girano al largo, ed anche il calcio diventa uno sport difficile.

«Ci siamo ritrovati anche a fare gli allenamenti per strada»; Vladimiro Castellani, da «civile» portuale, allena la squadra del CF Borgo a Livorno in serie B e ha molti rospi in gola.

Questo è un calcio che si gioca nell'ombra, anche in Toscana si è costruito una storia che non è mai salita alle cronache. Una storia triste: se si va a caccia delle squadre femminili si trovano soprattutto ex giocatori e squadre disciolte. Per mancanza di mezzi. «La grande differenza tra calcio maschile e femminile è di carattere finanziario.

Mancano soprattutto le attrezzature. Ma poi le trasferte costano, costa l'abbigliamento, va a finire che non si può continuare». Al CF Borgo tirano avanti con le autotassazioni: le «bimbe» come le chiama Franca, la «capitana» si allenano duro di domenica, quelle che vanno a scuola studiano la notte, quelle che lavorano chiedono permessi per correre al campo La Rosa, al limite della città.

Mercoledì ore 14,30 allenamento. Piove a dirotto su Livorno. Il campo è diventato un laghetto. Le calciatrici in tuta stanno chiuse in macchina, già fradice, perchè sono andate a controllare se «proprio non si poteva giocare».

«E' la passione, la passione», commenta la moglie di un dirigente. Ci richiudiamo in una casa, piano piano viene fuori la storia della squadra e soprattutto la storia di queste donne che hanno scelto il calcio. «Quando cammino per strada e la gente mi indica dicendo "è lei la calciatrice" mi sento un po' Paolo Rossi».

Franca Baccheretti, 19 anni capitano della squadra (impiegata quando esce dal campo), «azzurrina», perché è la più brava, parla volentieri della sua avventura col pallone.

«Ho cominciato ad allenarmi sette anni fa, con delle amiche abbiamo fatto una squadra l'ACF Livorno. Ho sempre avuto questa passione. Quando ero bambina andavo nel cortile della parrocchia per giocare coi ragazzini e non ho più smesso». Marino Casabona uno dei dirigenti, organizzatori «Qui bisogna rimboccarsi le maniche per fare andare avanti la squadra, si finisce col fare di tutto» e Camucci il presidente, portuali continuano il racconto.

La squadra nel '74 si divise in due: una mantenne il nome ACF Livorno, ed è ora in serie A, la nostra prese il nome di CF Borgo, perchè nata e vive qui, in Borgo Cappuccini». La squadra di prima serie ha avuto ultimamente delle disavventure, fanalino di coda in classifica anche se le calciatrici combattono in campo come se l'obbiettivo fosse ancora lo scudetto si dice che abbia perso i finanziamenti, che non ce la faccia più a mantenersi le spese in A.

Del resto proprio per ragioni finanziarie l'altra squadra livornese non pensa alla massima serie, anche se è molto forte, ed ha all'attivo belle vittorie, come la Coppa Toscana dell'altr'anno, il terzo posto nel campionato di due anni fa «Quest'anno siamo rimasti in centro classifica, dopo un girone di andata molto buono abbiamo avuto un cedimento».

Perchè il calcio femminile non «sfonda»? «Credo che sia lo stesso problema dell'inserimento della donna nella società, anche nel calcio ha ostacoli di carattere sociale e culturale», risponde l'allenatore.

Per il capitano la questione è più complessa: «La donna ha una sensibilità diversa. Se ha problemi — ma non solo fisici, anche psicologici, difficoltà sul lavoro, liti col fidanzato — se li porta in campo».

«Gli uomini invece dividono la vita privata dallo sport». Sono più cinici? «Non so se è cinismo. Per me ci sono voluti anni per riuscire a non scendere in campo coi miei problemi, c'è voluta esperienza. Ora nella vita sono Franca, in campo solo un calciatore».

Come sei in campo? «Mi arrabbio molto. Perchè non riesco a giocare come vorrei, perchè la squadra non gira. Ma mi sfogo giocando. Ora che sono capitano poi, almeno posso parlare con l'arbitro, che sono poi sempre tutti uomini che non hanno saputo sfondare nel calcio maschile».

Femminismo? «No, femminista non sono. Non saprei classificarmi. Dopotutto mi sento realizzata». La passione è forte: si parla del terzino, Laura Chellini, infermiera, che va a giocare anche se al lavoro ha fatto la notte e non ha potuto dormire. Della portiera Michela Tarcau, rumena, che ha due figli e non perde un incontro, Susanna Ramucci, è molto giovane, fa la seconda media e ama questo sport: prima faceva ginnastica artistica, ma quando le hanno offerto la possibilità di entrare in squadra si è buttata sul pallone. Ma avete incontrato difficoltà, in famiglia, tra gli amici, sul lavoro, vi hanno ostacolate?

Il capitano è deciso: «Mio padre ha la passione del calcio, ed anche il mio fidanzato. Sono contenti. Ma anche se mi imponessero di lasciarlo non cederei mai. Mia sorella, che giocava quando si è sposata ha dovuto smettere: lei dice che non ne aveva più voglia, ma io credo le spiaccia ancora lo non potrei accettare».

«Mia madre non era per niente contenta — Grazia Veracini mezzala, studentessa al liceo classico, gioca al calcio da cinque anni — mi diceva. «E' uno sport da uomini, ti sforma, non ci guadagni niente». Ora si è convinta, ma non mi viene ancora a vedere». Già il pubblico. Punto dolente.

Alle partite ci sono una cinquantina di spettatori. Pochi di più. In Toscana si va un po' a rilento, in bassa ed in alta Italia questo sport è molto più seguito.

Il prossimo appuntamento, è la Coppa Toscana, le ragazze ci puntano molto. Ma tutta la squadra punta molto anche su un altro obiettivo. «Il calcio femminile dovrebbe essere strutturato in modo completamente diverso. Con le organizzazioni di ora non ha senso di esistere — dice l'allenatore polemico con la FICF —. Non deve essere in mano ad un ente privato, ma va sviluppato a livello nazionale, anche con l'ARCI-UISP». Anzi, proprio per questo si sta pensando anche ad un convegno.

Continua a piovere. Per questa volta niente allenamenti su velocità o sul pallone.

Le giocatrici, ed i dirigenti comunque non tornano a casa: «Abbiamo da discutere, c'è anche il problema del finanziamento. Dovremo di nuovo andare a «battere le ghignate» in giro — come si dice a Livorno — al porto».

Silvia Garamboi

CALCIO

Rondinella «spennata» e toscane O.K. in C1

Torna alla vittoria il Montevarchi ma l'allenatore aveva già dovuto fare fagotto - Peché cadono le teste dei trainer?

La prima notizia di questa domenica calcistica, viene dalla terra Sarda, ed è la prima sconfitta della Rondinella, battuta con il minimo scarto dalla Torres. I fiorentini erano arrivati in Sardegna preceduti da una fama degna di Attila: 5 partite giocate, 5 vittorie, una velocità di crociera degna scrivemmo la settimana scorsa, del supersonico Concorde.

I sardi erano terrorizzati da questo «flagello di Dio» che dovunque passasse, lasciava segni indelebili di goal e bel gioco. Invece a Sassari, gli Unni si sono messi in costume da bagno e hanno fatto i turisti. Chissà, forse si sono messi a contemplare lo splendido paesaggio, oppure — andiamo sempre per via di ipotesi — sono stati addolciti dal clima di una terra dov'è sempre estate.

Fatto sta che al quarto minuto di gioco nessuno di loro se l'è sentita di intercettare il sardo Bonanomi che dopo aver preso la palla nella sua area di rigore, ha incominciato, cauto e sospettoso, procedendo al piccolo trotto per non dare troppo nell'occhio, una lunga marcia di avvicinamento alla porta fiorentina, che ci ha fatto subito pensare al Presidente Mao che, dicono le cronache del tempo, nel lontano 1939 iniziò in Cina qualcosa di analogo.

Dunque Bonanomi è partito piano piano, ha passato la metà campo credendo di essere nel deserto del Sahara, più in là ha trovato qualche giocatore della Rondinella intento a prendere il sole. Allora ha preso coraggio ed è arrivato nei pressi dell'area di rigore fiorentina che, fino a domenica scorsa era una specie di città proibita.

Pare che solo a questo punto un difensore gli si sia svogliatamente rivolto con un «hei lei, dove va tutto solo?». Troppo tardi. Bonanomi ha dato un calcione alla palla che è finita nel sacco, poi è scattato velocissimo verso la propria trincea per fuggire all'ira funesta dei rondinelli finalmente svegli.

I giocatori fiorentini per 86 minuti sono diventati di nuovo i terribili unni di sempre ma non c'è stato nulla da fare. I sardi, motoriamente di carattere più chiuso dei toscani, si sono chiusi davvero, ed hanno rispedito a Firenze una rondine un po' spennata. Succede.

Per quelli del continente la Sardegna è terra di ozii e di piaceri: c'è chi ci lascia molti quattrini e c'è chi ci lascia la verginità, quella calcistica s'intende. Un po' costernati per le penne perse dalla rondine, noi siamo andati a cercare motivi di conforto in serie B e i lettori non possono immaginare il nostro giubilo quando abbiamo scoperto una altra primizia. La Pistoiese ha conquistato a Taranto il primo punto in trasferta.

Le cronache parlano di una «impostazione tattica cauta degli arancioni», in parole povere di catenaccio gigantesco. La nostra immaginazione è corsa a Fort Alamo, assediato dalle truppe messicane del Generale Santana, ma non per questo ce la siamo sentita di biasimare l'allenatore Riccomini per la sua cautela tattica

Un po' di conforto per dimenticare la sfortunata Rondinella ci è venuto anche dal campionato di C 1 dove le toscane si sono fatte davvero onore. L'Arezzo ha battuto il Benevento e il Pisa ha fatto fuori il Teramo, tutte e due senza scialare, sia chiaro, con il minimo scarto, come suol dirsi. L'Empoli, dal canto suo, ha pareggiato a Matera, città dei sassi. C'era anche il Gran Derby fra Lucchese e Livorno: uno a uno con due goal nei primi tredici minuti.

Anche in C 2 le squadre toscane hanno imposto la loro legge: così la Massese di Castelletti ha espugnato Sanremo, la Cerretese ha rifilato 5 goal all'Albese, il Viareggio ha imposto il pari alla capolista Imperia. Le altre partite erano scontri diretti: la Carrarese ha liquidato il Prato con il cosiddetto punteggio classico, il Montecatini è tornato ha vincere con il Siena, la Sangiovannese ha scorrazzato in Maremma, travolgendo il Grosseto e conquistando così la vetta della classifica. Infine ha vinto anche il Montevarchi.

Domenica scorsa avanzammo il legittimo sospetto che ad Imperia gli Aquilotti fossero stati sostituiti con i tacchini che produce il presidente montevarchino. Il nostro sospetto deve essere diventato certezza nella mente dei dirigenti montevarchini i quali, nel corso della settimana si sono affrettati a rafforzare la gabbia intorno alle gabbie. Per far ciò, nulla di meglio di un lupo, ed ecco arrivare a Montevarchi Costanzo Balleri, livornese purosangue detto, appunto, il lupo.

Così è saltata anche la prima testa d'allenatore della C 2, l'ex viola Rozzoni

E' strano questo mondo del pallone. Nel momento in cui tanta gente, a cominciare da Craxi, se la prende con i giacobini, nel gran circo del calcio si continua tranquillamente a tirar su patiboli e non passa settimana che la lama della ghigliottina non faccia cadere una testa nel cesto.

Proprio come ai tempi del terrore. L'unica differenza è che allora, sulle piazze della Francia rivoluzionaria, Robespierre faceva decapitare nobili e prelati. Oggi i presidenti delle squadre di calcio tagliano la zucca agli allenatori. Se la squadra perde tre partite di seguito zac! cala la lama.

E' un fatto che occorre spiegare questo. Per ora noi avanziamo solo un'ipotesi, riprometteндoci di approfondire la questione. La nostra idea è questa, che nel mondo del calcio, malgrado tutto ci sono ancora pochi craxiani.

Valerio Pelini

BASKET

Chi gioca in casa conquista 2 punti

Dopo due giornate ancora nessuna vittoria esterna in serie B - Il giudizio del tecnico della CEF Firenze Raffaele

Chi gioca in casa, vince. Questa sembra essere la regola del girone B della serie B di pallacanestro. Alla seconda giornata tutte le squadre sono a pari punti. Un equilibrio subito ristabilito dopo una prima giornata dove si erano viste squadre vincere con ben 30 punti di scarto.

La vittoria meno scontata è stata quella della CEF Firenze su quel Cremona che due domeniche fa aveva battuto di ben 20 punti la titolata Magniflex Livorno.

I ragazzi di Raffaele hanno così festeggiato il nuovo abbinamento con la prima vittoria, avvenuta allo scadere dei quaranta minuti di gioco con un canestro di schiaffetto spettacolare del giovane Barraco, già divenuto l'idolo degli sportivi fiorentini.

«E' una vittoria che abbiamo inseguito con determinazione — ci dice l'allenatore Raffaele, visibilmente soddisfatto per la prova della propria squadra —, lottando su tutti i palloni e contrastando punto su punto agli avversari» Indubbiamente in sette giorni la squadra della CEF Firenze ha subito una trasformazione. Dai 30 punti di scarto subiti a Livorno la settimana prima con la Libertas si è passati alla vittoria sul Cremona, anche se di stretta misura. «E' senza dubbio un risultato importante — prosegue Raffaele — specialmente per una squadra giovane come la nostra, dove molti giocatori sono alla loro prima esperienza di serie B e quindi è facile che possano perdere la bussola nei momenti "caldi" della partita come era avvenuto nel secondo tempo contro la Libertas».

In casa CEF comunque, nonostante la comprensibile soddisfazione per questa vittoria, si rimane con i piedi per terra.

«La società — prosegue l'allenatore fiorentino — ha impostato un programma di lavoro triennale. Accelerare i tempi o farsi eccessive illusioni potrebbe essere estremamente dannoso. Il nostro obiettivo rimane quello della permanenza in serie B e per raggiungerlo dovremo lottare domenica per domenica». Anche alla Magniflex di Livorno è passata la paura.

La vittoria ottenuta sabato sera sulle Cantine Riunite di Reggio Emilia ha riportato fiducia nell'ambiente. Non siamo ancora ritornati alle esaltanti prove precampionato, ma i due punti, anche se con un certo affanno, sono stati conquistati e questo è quello che conta.

«La squadra — dice il DS. Massimo Cosmelli — nel primo tempo è apparsa ancora contratta. La brutta figura di Cremona bruciava ancora. A poco a poco la squadra si è sciolta venendo fuori alla distanza. I lunghi hanno imposto la loro supremazia sotto i tabelloni e tutto si è risolto per il meglio».

Cosa pensi del fatto che in pratica chi gioca in casa vince? «Può sembrare vero — prosegue Cosmelli —. Ad esempio noi alla prima giornata eravamo stati battuti da quel Cremona che poi domenica si è fatto battere dalla CEF Firenze che aveva preso ben 30 punti dalla Libertas Ma non ritengo che questo sia stato un risultato fuori della norma: perche ritengo che al debutto in campionato non avevano espresso i loro veri valori: il Cremona forse non è così forte come si credeva e la CEF così debole».

Possono influire su questi risultati le strutture dei palazzetti?

«E' probabile — prosegue Cosmelli —, ma forse è più un problema di mentalità dei giocatori. Quando giocano fuori casa viene forse a mancare quella determinazione di vincere che è presente nelle partite casalinghe. Comunque vedremo di essere i primi ad interrompere questa supremazia delle squadre ospiti fin da domenica prossima cercando di battere il Carrara. Non sarà un'impresa facile».

Gli apuani, dopo la buona prova di domenica scorsa e con il rientro del due Lanza e con un Gallerini in forma strepitosa (33 punti contro il Teksid Torino) non saranno certo una preda facile per gli uomini di Pasini. Il campo di Carrara è notoriamente una «tana» difficilmente espugnabile.

L'altra squadra toscana del girone, la Libertas Livorno, è tornata sconfitta da Imola di cinque lunghezze. Dai labronici dopo la vittoria sulla CEF Firenze ci si aspettava qualcosa di più. La zona messa in atto dagli imolesi però si è dimostrata piuttosto ostica.

Le belle prove di Guidi e del giovanissimo Fantozzi, autore di 19 punti, non sono state sufficienti. Questo Fantozzi, un ragazzino di 17 anni, è senza dubbio la nota più positiva per la Libertas e sarà bene tenerlo d'occhio. Dovrebbe uscirne fuori qualcosa di veramente buono.

Piero Benassai

BASKET SERIE B - GIRONE B

Risultati

(2ª giornata)

CEF Firenze-Cremona	77-75
Imola-Libertas Livorno	77-72
Carrara-Teksid Torino	96 74
Magniflex Livorno-Reggio Emilia	95 76

Classifica

Libertas Livorno	2	1	1	155	130	2
Cremona	2	1	1	164	146	2
Carrara	2	1	1	177	167	2
Imola	2	1	1	165	162	2
Magniflex Livorno	2	1	1	164	165	2
Reggio Emilia	2	1	1	167	176	2
Teksid Torino	2	1	1	164	174	2
CEF Firenze *	2	1	1	130	158	2

* Già Olimpia Firenze

E a Siena cala il vescovo mormone

SIENA — Mentre il campionato si sta ormai avvicinando a grandi passi crescono anche gli impegni di precampionato. La Antonini Sport ha giocato nell'ultimo week end a Bologna nell'importante trofeo Battilani conquistando un onorevole terzo posto davanti all'Amaro Harris avendo perso di stretta misura con la Billy-Milano (ex Cinzano) e con la Synudine.

Una prova tutto sommato soddisfacente per la squadra di Rinaldi che è stata anche in vantaggio di 10 punti sia contro i milanesi che contro i bolognesi.

Affiora come unica perplessità l'eccessiva «attenzione», che gli arbitri hanno dimostrato verso i senesi anche a Bologna caricandoli pesantemente di falli. Intanto la Antonini ha ancora due appuntamenti importanti prima dell'inizio del torneo.

Il primo è di eccezionale richiamo e già sta mobilitando gli appassionati del basket senese. Si tratta dell'incontro con la tradizionale avversaria Synudine che avrà luogo domani sera al palasport della Mens-Sana. A Bologna la Synudine ha vinto sui senesi (79 a 73) ma non ha dato una grande impressione di superiorità.

A Siena non si tratta comunque solo di una rivincita e neppure di una anticipazione di un confronto che negli ultimi anni ha assunto un sapore di derby. Ci sono oltre ai motivi tecnici in questa partita e alla verifica delle condizioni delle due squadre, altri segni di grande interesse.

Il primo è quello dettato dalla presenza del campione mondiale Cosic, il grande pivot iugoslavo, trentenne di Zagabria, che ha giocato per molti anni negli Stati Uniti

Tre volte campione d'Europa, due volte campione mondiale, due volte secondo alle olimpiade Cosic è anche vescovo mormone ed è senza dubbio il campione straniero più ammirato in Italia. La sua indiscutibile classe, la sua personalità e la sua visione di gioco l'hanno reso il più forte pivot europeo e sarà interessante il suo duello con Bovone che a Bologna nel recente incontro lo ha «stoppato» ben 4 volte.

L'altro motivo molto atteso è l'esordio senese di Bonamico, ex giocatore della Synudine passato quest'anno alla Tre A Antonini Sport. Bonamico autore dell'ultimo canestro azzurro a Manila che ci ha portati... a tre decimi di secondo dalla medaglia di bronzo è un giocatore di grande fisico e temperamento, un elemento molto adatto alla squadra che Rinaldi sta costruendo, grintoso in difesa e fantasioso in attacco.

a. f.

Bassa: mille abitanti accanto a una squadra di tamburello

«Il tamburello non è uno sport popolare come il calcio, però chi assiste ad una partita resta incantato ed inevitabilmente diventa un tifoso». Ch. parla con tanto entusiasmo del tamburello, considerato uno degli sport più antichi, è Carlo Bagnoli, presidente del G.T. Bassa.

Per i mille abitanti di Bassa, frazione di Cerreto Guidi, la squadra di tamburello non è solo motivo di orgoglio, ma anche elemento catalizzatore di tutta la comunità. Ogni domenica lo sferisterio (così si chiama il campo di gioco) è colmo fino all'inverosimile e l'entusiasmo sale alle stelle.

Naturalmente gli incassi non sono sufficienti a mantenere una squadra in serie B ma tutta la popolazione si è impegnata durante l'anno a racimolare soldi per pagare le spese e per far quadrare il bilancio della società. Bassa non è un posto di mare.

Eppure ogni anno, verso la metà di giugno, viene organizzata una «sacra del pesce», i cui introiti servono per finanziare la squadra. E di squadre il G.T. Bassa ne ha ben quattro: una milita in serie B, un'altra in C che è arrivata terza e altre due squadre di ragazzi che sono impegnate nelle serie minori.

Fino allo scorso campionato il G.T. Bassa era l'unica squadra toscana a militare in serie B (nella nostra regione non vi è nessuna società che gioca in A). da quest'anno le cose sono cambiate perché anche il Club Firenze è stato promosso dalla C alla serie B.

«L'anno scorso — dice Bagnoli — siamo arrivati a metà classifica perché abbiamo avuto un sacco di traverse ed inconvenienti tecnici. Però posso assicurare che la nostra squadra fa un gioco da serie A: basterebbe avere un altro bravo elemento di rincalzo per conquistare la massima serie».

La squadra attualmente è composta dai seguenti giocatori: Luciano Trere, Gino Brachetti, Wladimiro Poggi, Fabio Maccanti, Vinicio Marconcini, più la giovane promessa, Tono Rossetti di 13 anni. Non avendo concorrenti in Toscana, la società incontra notevoli difficoltà per pagare le trasferte (le più vicine sono in Lombardia e in Romagna). Comunque la promozione del Club Firenze nella serie cadetta fa sperare che questo sport in futuro potrà conquistare nuovi sostenitori in Toscana.

In tutti i casi, la squadra di tamburello rappresenta per Bassa qualcosa che va al di là del fatto sportivo : un modo per aggregare la gente in alternativa al gioco delle carte nei bar e nei circoli.